

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 58 DEL 18 GIUGNO 2001
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 58 VOM 18. JUNI 2001

Ore 10.03

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Casagrande e Cominotti, sono inoltre assenti i consiglieri Kofler e Santini.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

In data 29 maggio 2001 il Consigliere regionale Remo Andreolli, ha presentato il disegno di legge n. 43: Modifiche alla legge regionale 14 gennaio 2000, n. 1 riguardante l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio.

La Giunta regionale ha presentato in data 12 giugno 2001 il disegno di legge n. 44: Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 190, presentata dal consigliere regionale Claudio Taverna, in data 18 maggio 2001, in merito alla frode fiscale operata da parte della società Edilmerf il cui amministratore di fatto pare essere un dipendente della Regione;
- n. 191, presentata dal consigliere regionale Claudio Taverna, in data 22 maggio 2001, concernente la sospensione del nuovo Statuto della Contea istriana e la lesione dei diritti della minoranza italiana dell'Istria;
- n. 192, presentata dai consiglieri regionali Pino Morandini e Giacomo Santini, in data 22 maggio 2001, concernente la risposta data alla interrogazione n. 164/XII^A ed ulteriori quesiti sulla "Pensione alle casalinghe";

n. 193, presentata dal consigliere regionale Claudio Taverna, in data 14 giugno 2001, concernente il contenzioso tra l'Impresa Grassetto S.p.A. e l'Autostrada del Brennero.

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 170 e 189. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, innanzitutto vi dò il benvenuto a Bolzano, con questa tornata inizia la seconda metà della legislatura, prevista dallo Statuto, in cui i Consigli regionali si convocheranno a Bolzano.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno:

DIMISSIONI del Consigliere regionale Alois Kofler e provvedimenti conseguenti.

Dò lettura della lettera che il cons. Kofler mi ha trasmesso:

Illustre Signor Presidente!

Con la presente desidero comunicarLe che, con effetto immediato, rassegno le mie dimissioni dalla carica di Consigliere regionale, in quanto eletto Senatore della Repubblica.

Distinti saluti.

Senatore dott. Alois Kofler

Credo di interpretare i sentimenti dell'intera assemblea, esprimendo al Senatore Kofler i più vivi rallegramenti e formulo i migliori auguri di proficuo lavoro nel nuovo impegnativo incarico.

Ci sono interventi? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto. Si vota sì per accettare le dimissioni, si vota no per non accettarle. Voi sapete che è un atto dovuto, da parte del Consiglio, la votazione a scrutinio segreto per l'accettazione delle dimissioni del consigliere Alois Kofler.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	66
schede favorevoli	54
schede contrarie	6
schede bianche	6

Il Consiglio approva le dimissioni.

Dal verbale delle operazioni elettorali dell'Ufficio centrale circoscrizionale del collegio di Bolzano di data 9 dicembre 1998, relativo alle elezioni del Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige del 22 novembre 1998, risulta quale prima dei non eletti della lista n. 1, avente il contrassegno SVP, la signora Martina Ladurner e la invito ad entrare in aula, qualora si trovasse nelle vicinanze della stessa.

(applausi)

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di volersi alzare. Darò lettura della formula di rito e la consigliera Martina Ladurner risponderà: 'Lo giuro'.

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione."

"Ich schwöre der Republik treu zu sein und mein Amt nur zum untrennbaren Wohl des Staates und der Region auszuüben".

LADURNER: 'Ich schwöre'.

PRESIDENTE: Dò il benvenuto alla neoconsigliera Ladurner e le auguro buon lavoro.

Procediamo con il punto n. 2 dell'ordine del giorno: **DIMISSIONI del Consigliere regionale Giacomo Santini e provvedimenti conseguenti.**

Dò lettura della lettera che il cons. Santini ha fatto pervenire alla Presidenza del Consiglio regionale:

Illustrissimo Signor Presidente,

in seguito alla mia elezione al Parlamento Europeo, comunico con la presente la mia decisione di rassegnare le dimissioni dall'incarico di consigliere regionale a fare data da oggi.

Nel ringraziare Lei e tutti i servizi del Consiglio per l'assistenza fornita in questi anni di comune lavoro, La prego di presentare al Consiglio regionale i più deferenti saluti e l'augurio di un proficuo lavoro in questo secondo periodo di legislatura.

Cordiali saluti.

On. Giacomo Santini

Credo di poter esprimere, a nome dell'intera assemblea, i più vivi rallegramenti e formulo i migliori auguri di proficuo lavoro per il nuovo impegnativo incarico di Giacomo Santini, eletto al Parlamento Europeo, che ritorna in quel Parlamento dopo una parentesi in questo Consiglio regionale.

Ci sono interventi? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto. Si vota sì per accettare le dimissioni, si vota no per non accettarle.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	67
schede favorevoli	54
schede contrarie	5
schede bianche	8

Il Consiglio approva le dimissioni.

Dal verbale delle operazioni elettorali dell'Ufficio centrale circoscrizionale del collegio di Trento di data 12 dicembre 1998, relativo alle elezioni del Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige del 22 novembre 1998, risulta quale primo dei non eletti della lista n. 8, avente il contrassegno Forza Italia - CCD, il signor Flavio Mosconi e lo invito ad entrare in aula, qualora si trovasse nelle vicinanze della stessa.

(applausi)

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di volersi alzare. Darò lettura della formula di rito ed il consigliere Flavio Mosconi risponderà: 'Lo giuro'.

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione."

MOSCONI: 'Lo giuro'.

PRESIDENTE: Dò il benvenuto al neoconsigliere Mosconi e gli auguro buon lavoro.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich habe nur eine technische Frage. Muss jetzt die Wahlprüfungskommission des Regionalrates neu in Aktion treten, um die Wählbarkeit der zwei neu in den Regionalrat aufgenommenen Abgeordneten festzustellen? Wird dies demnächst geschehen oder wird dies aufgrund der neuen Situation von den Landtagen vorgenommen?

PRESIDENTE: Appena gli atti dell'elezione dei due consiglieri saranno trasmessi, la commissione di convalida si riunirà per esaminare questi due casi, perché le modifiche statutarie intervenute non incidono sulla situazione di fatto oggi esistente in Consiglio regionale. Sarà con le prossime elezioni che la commissione di convalida regionale non avrà più alcun potere, ma lo avranno le commissioni di convalida dei due Consigli provinciali. Quindi fino a fine legislatura noi ci comportiamo secondo l'attuale previsione statutaria.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, chiedo che sia disposta una breve sospensione dei lavori, onde consentire ai gruppi consiliari della minoranza di potersi consultare, al fine di procedere nei punti successivi. Grazie.

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori alle ore 11.00. La seduta è sospesa.

(ore 10.46)

(ore 11.28)

PRESIDENTE: Punto n. 2 dell'ordine del giorno: **ELEZIONE del Presidente e dei Vicepresidenti del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 30 dello**

Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, ed eventuali provvedimenti conseguenti.

Innanzitutto comunico che il cons. Mosconi ha dichiarato di appartenere al gruppo linguistico italiano.

Apro la discussione invitando a formulare proposte.

La parola al cons. Denicolò.

DENICOLO': Werte Kolleginnen und Kollegen! Die Mehrheit schlägt Franz Pahl für die Präsidentschaft in der zweiten Hälfte der Legislaturperiode des Regionalrates vor.

PRESIDENTE: Altri interventi? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Nella storia delle nostre istituzioni e anche secondo lo spirito del nostro regolamento e della legge che disciplina l'elezione degli organi istituzionali e del governo della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, la situazione che deriva dalla prassi e dalla legge non può essere assolutamente paragonata a quello che avviene a livello del nostro Parlamento, laddove i presidenti di Camera e di Senato vengono eletti senza una preventiva discussione. La storia della nostra istituzione, invece, ci assicura sul fatto che prima di procedere alla votazione del Presidente del Consiglio regionale ci sia un confronto tra le forze politiche che operano all'interno della nostra Regione.

Signor Presidente, ricordo che vi sono linee dettate dallo statuto, per quanto riguarda la rappresentanza al vertice del Consiglio regionale dei gruppi etnici e quindi noi siamo perfettamente consci che in questo momento stiamo per affrontare, accanto ad un problema istituzionale, anche un problema legato alla rappresentanza dei gruppi etnici che vivono all'interno del territorio della Regione, ma siamo anche nella condizione di conoscere perfettamente il dettato della legge, che assegna all'assemblea il diritto-dovere di procedere a questa elezione.

Signor Presidente, lei ricorderà che per procedere all'elezione del Presidente del Consiglio, ma anche all'elezione del Governo, si deve osservare, a pena di nullità della elezione, il cosiddetto quorum strutturale, cioè bisogna che siano presenti e votanti almeno due terzi dei componenti dell'assemblea, affinché questo possa essere validamente espresso.

Arrivo subito al seguente problema. Abbiamo appreso dal collega Denicolò la proposta che alla Presidenza del Consiglio, in ragione della questione di rappresentanza del gruppo etnico cui prima ho fatto riferimento, è il collega Franz Pahl, però noi vogliamo chiedere all'assemblea ed alle forze politiche che esprimono la proposta Franz Pahl, se non fosse stato opportuno o necessario coinvolgere l'assemblea regionale, le proprie articolazioni, i gruppi consiliari affinché questa proposta non fosse presentata qui questa mattina come un fatto di esclusiva competenza della SVP e della maggioranza che in questo momento politicamente regge il governo della Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

Avremmo voluto che ci fosse un momento di confronto, un momento di realizzazione di una vasta unità di consenso, proprio per effetto di questo alto

significato istituzionale cui noi vogliamo attribuire alla figura del Presidente che andremo tra qualche istante a votare e quindi saremo stati molti più lieti di poter avviare questo dibattito se avessimo avuto il necessario coinvolgimento, se avessimo sentito da parte del collega Denicolò, che ha proposto il collega Franz Pahl a ricoprire questo alto, prestigioso e responsabile incarico di Presidente dell'Assemblea legislativa.

Quindi, signor Presidente, mi attendo che da parte dell'assemblea ci sia questa necessità di una larga condivisione da un punto di vista istituzionale, volendo sottolineare questo aspetto, che non è secondario, meramente formale, ma è un aspetto che in questo momento fa coincidere la forma con la sostanza e quindi anche per chiedere che da parte nostra ci sia la partecipazione ad una elezione che ci fa interpreti della necessità di arrivare ad una determinazione, che sia patrimonio di tutti e non una determinazione patrimonio soltanto di una parte, anche se maggioritaria, di questa assemblea legislativa.

Quindi sotto questo profilo attendo e parlo in questo momento come Presidente del gruppo di Alleanza Nazionale, che ci sia questa apertura nei confronti del mio gruppo e dell'assemblea legislativa, perché ritengo che l'assemblea legislativa meriti, nel suo plenum, questa necessità di condivisione di una scelta che non può essere ritenuta soltanto di parte.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEPP: Grazie Presidente. Notiamo questa rinnovata o comunque continua arroganza politica, da parte della maggioranza, secondo cui le proposte formulate dal collega Denicolò, capogruppo della SVP, anche in delicate questioni come queste, anche della Presidenza di un'istituzione mai così criticata, come negli ultimi periodi, mai così ferma su se stessa nella ricerca di uscire da una gabbia nella quale la stessa maggioranza ha voluto chiudersi, ebbene anche in questa fase delicata questa maggioranza non comprende che il dialogo con le opposizioni sarebbe fondamentale per uscire dalla crisi che sta diventando del tutto inaccettabile, specialmente agli occhi degli elettori, dei trentini e degli altoatesini.

In questa fase il capogruppo della SVP, perché solo la SVP comanda all'interno del Parlamento regionale nello stesso modo come in quello provinciale di Bolzano, il collega della SVP, senza nemmeno giustificarne le ragioni, a prescindere dal nome fatto dal collega Denicolò, ma il fatto stesso che proponga un nome senza avere mai parlato con le opposizioni, senza avere mai concordato nulla, senza avere mai cercato di aprire una discussione o un dialogo, significa che siamo punto e a capo. Di conseguenza, oltre ad accettare una situazione etnica statutaria, nella quale non crediamo, perché riteniamo che chi siede su quegli scranni deve essere meritevolmente all'altezza di starci e non solamente perché appartenente al gruppo etnico italiano, tedesco o ladino, ma perché ha le caratteristiche per starci.

Riteniamo quindi che una proposta di questo tipo ha il sapore della inaccettabilità totale, perché è una proposta non concordata, non discussa, nemmeno proposta, se non in quest'aula, con l'arroganza della consapevolezza, da parte della maggioranza di avere i numeri per farla passare; attenzione che oltre i numeri ci vuole anche la presenza in aula di un

certo numero di consiglieri e forse questo alla maggioranza non sempre è molto chiaro, tranne poi fare le figure che davanti all'opinione pubblica ha già fatto in passato e continuerà a fare in futuro, ma questo è un altro problema, su cui la maggioranza non vuole soffermarsi.

Vorrei ricordarle, Presidente e Vicepresidente in pectore, che all'ordine del giorno del Consiglio regionale esiste una legge sull'ordinamento dei comuni che è ferma da nove mesi per una presa d'atto delle opposizioni e portata avanti in maniera pesante da me e dal cons. Taverna, ma non è sicuramente un ostruzionismo, come qualcuno può ritenere, becero e fine a se stesso, ma è un ostruzionismo forse finalizzato al fatto che all'interno di quella legge ci sono dei passaggi che vanno ridiscussi, che vanno posti in rilievo, ci sono delle questioni che sono state poste in rilievo all'interno della Commissione ed anche in quella situazione la maggioranza ha dimostrato di non volerne sapere, di volere far suoi solamente i ragionamenti e di voler quindi pensare che tutto quello che evade questa istituzione sia frutto dell'unico pensiero della maggioranza e non sia invece frutto di un dialogo concordato, di una discussione politica all'interno delle istituzioni, che coinvolga in maniera costruttiva le opposizioni, come hanno sempre dimostrato di voler porsi in maniera costruttiva ed atta ad aiutare questa istituzione a creare delle leggi che siano consone e finalizzate al servizio verso il popolo, che questa istituzione non deve mai dimenticare di essere.

Penso francamente che la presa d'atto che possiamo fare nella giornata di oggi sia una presa d'atto pesante, che questa maggioranza e questa istituzione non vuole uscire dai crismi nei quali si è chiusa, crismi che vogliono ribadire solamente il concetto di una presa d'atto dei suoi numeri e della sua forza, che poi nella realtà non è nemmeno quella che, in effetti, sembra, a meno che, signor Presidente, nei colloqui da voi svolti con la maggioranza negli ultimi tempi, nei confronti di forze politiche, forse solo trentine, che non è ancora chiaro da che parte stanno, perché i saltimbanchi della politica esistono in provincia di Bolzano, ma specialmente in quella di Trento, che si dimenticano dove erano l'altro giorno e pensano di essere da un'altra parte domani e per chissà quali giochi del destino, che mi auguro buio e tenebroso per il loro futuro politico, presumono che la professione del saltimbanco sia capita male, o forse non giustamente interpretata dalla popolazione, perché i personaggi da circo devono stare al circo e non fare politica! Questo è il messaggio che deve arrivare.

Di conseguenza, forse forte dei saltimbanchi, questa maggioranza presume di avere i numeri, benissimo, vedremo i saltimbanchi uscire allo scoperto, vedremo l'auto denuncia pubblica di eventuali saltimbanchi, ammesso che ce ne siano, come ci è dato modo di intendere e di interpretare.

Cari colleghi, si preannuncia un periodo, dal mio punto di vista, molto negativo, perché se qualcuno pensava, Presidente Cogo, di chiudere velocemente la legge sull'ordinamento dei comuni, perché questo dialogo con le opposizioni andava fatto, come lei ha voluto interpretare nell'ultimo periodo storico, quando ha capito che non c'erano alternative, ritengo che questo ribadisca la situazione di chiusura nei confronti delle minoranze, che non ci danno modo di essere costruttivi all'interno di un dibattito politico, che ci danno modo di essere considerati solamente una parte non integrante delle istituzioni

quando si tratta di fare le leggi, a questo punto ne prendiamo atto, sicuramente il futuro della Regione è minato solamente dal centro-sinistra, da un governo che ha costituzionalmente distrutto la Regione e che sarà compito del centro-destra ricostituire nella stessa fase in cui era costituito prima dell'aberrante passaggio costituzionale voluto da Boato e company e dal catto-comunismo imperante, che alle ultime politiche ha cercato di far passare quali distruttori dell'istituzione regionale il centro-destra, che è sempre stato attento a capire, specialmente in Alto Adige, che gli interessi degli italiani dell'Alto Adige si fanno e si discutono solamente all'interno dell'istituzione regionale, della quale gli italiani dell'Alto Adige hanno sempre avuto la poca intelligenza di credere, che gli italiani della provincia di Trento potessero essere gli alleati, quando non lo sono mai stati, perché hanno rinnegato da sempre questa loro funzione e lo stanno facendo anche in questa fase importantissima.

Quindi ritengo che questi due anni e mezzo che ci rimangono per arrivare alle prossime elezioni regionali, siano molto discutibili da ogni punto di vista. Penso che alle opposizioni non resti altro da fare che l'opposizione, ma non in maniera costruttiva, perché questo ruolo è stato negato dalla maggioranza e quando la maggioranza nega questo ruolo alle opposizioni, è chiaro che avranno delle reazioni, delle prese d'atto che peseranno come macigni sul futuro di questa istituzione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Sehr geehrter Herr Präsident! Ich bemerke, dass die nächsten zweieinhalb Jahre denkbar schlecht beginnen. Ich rede nicht über Kandidaten, sondern über die Vorgangsweise. Ich werde keine Kandidatin oder keinen Kandidaten vorschlagen, sondern eine Vorgangsweise vorschlagen und zwar jene, dass wir unterbrechen und uns zu einer informellen Fraktionssprechersitzung treffen, in deren Rahmen wir dann die Gelegenheit haben, über die Umbesetzungen oder Neubesetzungen und auch mit den Kandidatinnen oder Kandidaten, die in Frage kommen zu reden.

Offiziell ist niemand an uns herangetreten, um über Neubesetzungen oder Kandidaturen zu reden. Es wird in der altbekannten und speziell auch aus dem Südtiroler Landtag bekannten Manier vorgegangen: wir setzen euch Kandidaten vor und ihr habt sie zu wählen oder auch nicht zu wählen. Das ist uns Wurst, wir setzen euch auf jeden Fall einmal Kandidaten vor. Das ist eine denkbar schlechte Vorgangsweise und ein denkbar schlechter politischer und demokratischer Stil. Es geht hier nicht um die Ernennung, Besetzung oder Wahl von Regierungsmitgliedern. Es geht hier um das Präsidium des Regionalrates, einer Institution. Es geht hier darum, dass offensichtlich neue Abgeordnete auf neue Posten gesetzt werden sollen, denn zumindest der erste Vorschlag weist darauf hin. Es soll ein neuer Präsident gewählt werden. Es sollen dann in der Folge zwei Umbesetzungen im Präsidium bei den Präsidialsekretären vorgenommen werden, müssen wohl vorgenommen werden, wenn ein bisheriger Präsident zum Präsidenten und ein bisheriger Präsidialsekretär wahrscheinlich – nachdem es um die Besetzung des ladinischen Vizepräsidenten geht – zum Vizepräsidenten gewählt wird. Es wird auch dort Umbesetzungen geben. Aber man hat mit uns nicht darüber geredet. Das ist

schlechter demokratiepolitischer Stil. Das provoziert selbstverständlich Reaktionen. Von unserer Seite sicher nicht Reaktionen in dem Sinne, dass wir Institutionen blockieren. Von unserer Seite nur eine Reaktion, die man mit Enttäuschung umschreiben oder beschreiben kann. Wir sind enttäuscht darüber, dass man diesen schlechten politischen Stil, der bereits die erste Halbzeit gekennzeichnet hat, weiter pflegen will. Ich betone noch einmal: ich rede nicht über Kandidaten, solange ich nicht mit Kandidaten geredet habe. Ich weiß ja nicht, was diese im Sinne haben. Es sind ja neue Kandidaten für neue Posten vorgesehen. Ich weiß ja nicht, welche institutionellen Programme sie haben. Es geht ja wirklich nur darum zu verstehen, ob jemand Garant für die Institution sein kann oder soll. Ob jemand Garant für Mehrheit und Minderheit, für das demokratische Kräftespiel überhaupt sein will oder nur einen Posten besetzen. Es geht wirklich darum. Wir reden nicht darüber, ob der eine Posten an den anderen jetzt vergeben wird und welchen Postenschacher man parteiintern oder mehrheitsintern vorgenommen hat, sondern es geht mir darum, zu verstehen, ob jemand diesen Posten als Garantiefunktion für das demokratische Kräftespiel in einer gesetzgebenden Versammlung, in einer parlamentarischen Institution, wenn wir so wollen, versteht. Das haben wir bisher nicht verstanden. Wir haben natürlich gehört, der eine oder der andere soll in jenes oder in das andere Amt gehievt werden und haben gewartet. Bis heute ist nichts geschehen. Und ich meine damit auch durchaus Vorgangsweisen, die natürlich nicht von der Geschäftsordnung so geregelt sind. Wenn wir uns ganz strikt nur an die Geschäftsordnung halten wollen und das politisch-demokratische Kräftespiel, die Diskussion auch informeller Natur, ausschließen wollen, können wir das natürlich tun. Dann werden wir auch gesetzliche Bestimmungen wie z.B. die vorgeschriebene Zweidrittelpräsenz hier im Plenum oder andere ganz streng geregelte Dinge in Anspruch nehmen und sagen, gut ihr könnt das haben. Ich meine, dass man z.B. hergegangen wäre von Seiten der Mehrheit zu sagen, setzen wir uns zusammen im Rahmen einer Runde, diskutieren die Kandidatenvorschläge, diskutieren die Neubesetzungen und vielleicht sogar die Gelegenheit geboten hätte, mit Kandidaten oder Kandidatinnen - ob sie nun aus den Reihen der Mehrheit oder der Minderheit kommen - zu reden und nicht es ist halt so, dass die Legislatur jetzt Halbzeit hat und wir wechseln und wir setzen euch dann eben die neuen Leute vor für die Posten, die bisher von anderen besetzt wurden. Dieser demokratische Nicht-Stil, diese demokratischen Ungepflogenheiten werden das Klima in diesem Plenum nicht verbessern. Ich hoffe nur und das ist eine Hoffnung, die ich an die möglichen Kandidaten oder auch an jene bereits-Kandidaten richten kann, ich hoffe nur, dass jene Personen, Abgeordneten, Kollegen, die dann diese Positionen besetzen sollen oder werden einen anderen politischen Stil als ihre jeweiligen Parteien pflegen werden und ich bin dessen auch sicher. Ich unterstreiche durchaus, dass ich hier schon auch der Meinung bin, dass Kolleginnen und Kollegen, die eben diese Posten neu besetzen wollen, sich schon auch Überlegungen gemacht haben werden, wie sie diese wichtigen Positionen in einer gesetzgebenden Versammlung bekleiden wollen. Ich hoffe, dass die Kandidaten oder Kandidatinnen die zukünftig Präsident, Vizepräsident und Präsidialsekretäre sein werden, ihre Arbeit, ihre Aufgabe mit mehr demokratiepolitischem Stil erfüllen, mit mehr Sinn für die demokratische

Dialektik erfüllen und insgesamt mit mehr Stil erfüllen als ihre jeweiligen Parteien, Richtungen oder ihre Koalitionspartner. Es tut mir leid, wenn man das hier so anmerken muss und sagen muss und ich wiederhole meinen Vorschlag, Unterbrechung und Einberufung einer informellen oder formellen Fraktionssprechersitzung, auf der wir das eine oder das andere besser verstehen können, ohne dass man uns hier etwas vorsetzt, was wir dann essen können oder auch nicht essen können.

PRESIDENTE: C'è la proposta di fare la riunione dei capigruppo e quindi sospendo la seduta e convoco immediatamente la conferenza dei capigruppo.
La parola al cons. Divina.

DIVINA: Grazie Presidente. Una questione preliminare Presidente, anche se lei mi potrà rispondere di rivolgerla a chi le dovrà succedere, è di evitare un grande imbarazzo di questa assemblea, perché se è comprensibile che qualcuno di noi abbia difficoltà nella comprensione corretta della lingua tedesca e sia obbligato a ricorrere all'ufficio di traduzione, in quest'aula siamo obbligati a ricorrere alle cuffie per ascoltare un collega che parla la nostra stessa lingua, perché a distanza di pochi metri c'è grossissima difficoltà a percepire un ragionamento completo.

Presidente, da non tecnico, o i microfoni non funzionano o c'è una fonetica da dover sistemare in qualche modo, non è possibile in un'aula, dove se fossimo all'aperto ci si parlerebbe con tranquillità, non riuscire a capire il ragionamento di un collega.

Chiusa questa premessa, come consiglieri di minoranza noi conosciamo soltanto oggi la candidatura alla Presidenza del Consiglio dell'attuale membro dell'Ufficio di Presidenza, Franz Pahl. Sappiamo anche un'altra cosa, che la nomina alla Presidenza è la stura alla revisione di tutto l'Ufficio di Presidenza, di tutto l'organismo, sostanzialmente il rinnovo delle nostre cariche istituzionali. Qualcuno potrebbe obiettare che qualche nome si poteva già conoscere, potrei rispondere immediatamente che anche per la Presidenza e la Vicepresidenza del Consiglio provinciale di Bolzano qualche nome è circolato con consistenza e negli ultimi giorni sembra che tutto si sia nuovamente rivoluzionato, per cui possiamo fare affidamento esclusivamente alle proposte, o che i partiti formulano in via ufficiale, o alle candidature che in aula vengono formalizzate.

Presidente, abbiamo la percezione che lei sarà proposto alla Vicepresidenza. E' stato un confrontarsi comune di tutte le opposizioni ed una giusta lagnanza istituzionale nel sentire che nessuno è stato preventivamente consultato, anche perché l'Ufficio di Presidenza sta rappresentando non soltanto la maggioranza, della quale è espressione o dalla quale riceverà i consensi, ma sta rappresentando tutta l'assemblea regionale. Un minimo di fair play istituzionale, da parte nostra, sembrava di dover venire posti a conoscenza, in modo ufficioso, perché ancora a livello extra parlamentare, ma con l'ufficialità dell'investitura da parte dei partiti che ritengono far operare questi rinnovi.

Presidente Leveghi, a noi fa proprio specie che lei, per sbrogliare una situazione resasi caotica e di difficile soluzione in Provincia autonoma di

Trento, sia stato designato fra tre membri, tre saggi per ritrovare una conciliazione tra forze di maggioranza e forze di opposizione. Non crediamo che questo modo di procedere, viceversa, a questo rinnovo di cariche formalizzate in aula in modo assai sbrigativo, sia il miglior modo per conciliare questa nuova fase, che si dice di volere tutti, di dialogo tra maggioranza e forze di opposizione.

L'ha già ricordato qualche collega, per le nomine istituzionali dell'assemblea regionale è necessario un quorum strutturale proprio perché lo stesso statuto voleva stare a significare il grande coinvolgimento e corresponsabilità di maggioranza e opposizioni nel scegliersi il Presidente ed i Vicepresidenti. Sembra che questa sensibilità statutaria non sia stata recepita dalle forze di maggioranza ed a noi delle opposizioni sembra anche che un quorum strutturale, se tutte le opposizioni decidono di fare una pacifica protesta dei metodi con cui si sta procedendo, difficilmente si arriverebbe a rinnovare e produrre i nuovi organi di questa assemblea.

Pertanto crediamo che sia significativo, da parte nostra, l'assentarsi dall'aula e questo comporterà di far mancare il quorum strutturale, per dare un segnale, per dare il via ad una nuova fase di confronto; purtroppo si deve fare in un modo che apparentemente sarà anche veduto come ostruzionismo, ma è un assentarsi pacifico per invitare la maggioranza al confronto con tutte le opposizioni ed in sostanza siamo anche disposti a recepire la proposta formulata dal collega Pöder di trovarci a livello di capigruppo, starebbe a significare che vorremmo dare un buon inizio di questa seconda metà di legislatura.

La ringrazio, Presidente, per avermi permesso di parlare, ma preferirei che questa fase di valutazioni fosse esaurita, per poi confrontarci tutti tranquilli sul tavolo istituzionale dei capigruppo.

PRESIDENTE: La parola alla collega Conci.

CONCI: Grazie Presidente. Credo che questo confronto sia utile e non sia tempo perso, qualcuno magari può pensare che le opposizioni stiano tentando di menare il can per l'aia e perdere tempo e di mandare all'aria una mattinata di lavoro, ma questo non è nelle nostre intenzioni.

Dietro le nostre parole credo ci stia molto di più e ci sta un fatto meramente politico, che noi vogliamo innanzitutto rilevare, che vogliamo rendere presente a tutti coloro che sono stamattina in quest'aula. Dico questo perché quando a tutti noi è arrivata la convocazione, che ha forse un significato in più rispetto alle altre convocazioni, perché inizia la seconda parte della legislatura, quindi anche questo nostro trasferimento a Bolzano, che potrebbe sembrare semplicemente una questione di tipo formale, un trasferimento di tipo localistico, di luogo, ha un significato, perché indica un passaggio importante, siamo arrivati a metà legislatura e credo che questo ci richieda di fermarci un attimo a pensare come iniziare un momento che dovrebbe richiamarci tutti ad un maggior senso di responsabilità e anche di condivisione di un progetto, visto che tutti quanti insieme siamo espressione dei cittadini della nostra regione, che deve essere ancora più condiviso, se è possibile, proprio perché abbiamo davanti questi due ultimi anni e mezzo che non possono essere sprecati, che ci

richiedono di accelerare i tempi, di condensare ancora di più l'azione politica da una parte, l'azione di governo dall'altra, per cercare di dare maggiori risposte in termini politici, in termini istituzionali ed in termini anche amministrativi.

Quando noi abbiamo ricevuto la convocazione ed abbiamo avuto al secondo punto dell'ordine del giorno, dopo le dimissioni e le sostituzioni dei consiglieri uscenti, la chiamata all'elezione del Presidente del Consiglio regionale e dei due Vicepresidenti, ci aspettavamo anche, in questo caso da parte del Presidente di quest'aula, che questa convocazione fosse accompagnata da una sorta di consultazione di tutti, dico questo perché il Presidente ed i due Vicepresidenti di quest'aula sono Presidente e Vicepresidenti del Consiglio regionale e quindi di tutti noi qui presenti.

Abbiamo davanti l'elezione di figure che sono figure non rappresentative della maggioranza attuale, ma coloro che saranno eletti sono figure istituzionali e non rappresentative della maggioranza di questo Consiglio. Allora riteniamo di non condividere un discorso di metodo e di merito che è stato posto oggi, non tanto perché prioritariamente contestiamo chi ha proposto il collega Denicolò, non entriamo quindi nel merito dei nomi proposti, che possiamo anche condividere, ma riteniamo invece che questa elezione dovesse essere preceduta da una consultazione, che rendeva condivise le persone che devono sostanzialmente poi di contenuti il governo di quest'aula.

Credo davvero, Presidente, lo dice anche l'art. 2 del nostro Regolamento: "Il Presidente rappresenta il Consiglio regionale e ne tutela la dignità ed i diritti", non è cosa da poco pronunciare queste parole magari le leggiamo sempre velocemente e più di tanto non ci dicono, ma se andiamo al fondo del loro significato noi comprendiamo bene che cosa questo voglia dire, che cosa queste figure, che ci accingiamo ad esprimere con il nostro voto, devono qui rappresentare e devono rappresentare nella sostanza tutto il Consiglio e credo che tutto il Consiglio debba condividere questa scelta, proprio perché sarebbe uno sminuire, anche se la maggioranza dovesse riuscire ad eleggerlo con le sole forze sue, è uno sminuire la loro elezione, il fatto che gran parte di quest'aula non compartecipi, non sottolinei con la propria adesione la loro elezione, proprio perché essi non sono rappresentativi solo di una parte di questo Consiglio, ma di tutti quanti noi.

Allora Presidente credo davvero che sia importante e prioritario, rispetto all'elezione credo non sia davvero una perdita di tempo quello di convocare chi non è stato fino ad oggi messo al corrente delle decisioni che su queste figure sono state prese, di sospendere i lavori di quest'aula, in modo tale che possa esserci un confronto e che da questo confronto scaturisca una decisione che sia possibilmente unanime, condivisa da tutti e credo allora garantirà anche nel futuro una miglior conduzione dell'aula, non solo in termini operativi, ma anche proprio in termini di significato e di sostanza. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Dieses neue Präsidium kommt mit Sicherheit unter keinem gutem Stern auf die Welt. Wir kennen die Diskussionen alle aus den Medien, aus der Zeitung und es geht unter, dass die einzige Neuigkeit bei dieser Wahl, nämlich

dass erstmals ein Ladiner als Vizepräsident gewählt werden kann, vollkommen unter. Der Streit bezieht sich lediglich auf parteiinterne Probleme und einen Streit, den die Trentiner haben und da frage ich mich, wie wollen wir heute der Öffentlichkeit sagen, dass was die Wahl des Präsidenten und des Präsidiums anbelangt, kein weißer Rauch aufsteigen wird. Es ist im Vorfeld der Wahl eigentlich so dargestellt als ein formeller Akt und wir kennen ja alle die politischen Spiele, die hier laufen innerhalb der deutschen Mehrheit ist es einfach nur Schade, dass man die Ämter verteilt und das ist die Logik der SVP und aus dem Mehrheitsverhältnissen heraus wird das so und anders passieren und da haben wir auch wenig Macht da mit zu entscheiden. Ich muss dem designierten Präsidenten zugute halten, das Gespräch gesucht zu haben. Das ist das Einzige, was ich in dieser ganzen Geschichte mitbekommen habe, und ich erwarte mir von dem neuen Präsidenten nicht die Ausarbeitung des Programms, der Präsident hat einfach die institutionellen Aufgaben zu wahren und hier werden einige Dinge einfach vermischt. Hier tut man so, als ob man eine neue Regierung plant, hier diskutiert man als ob hier ein neues Programm für die nächsten zweieinhalb Jahre auszuarbeiten wäre und dem ist ja nicht so. Das Präsidium hat eine ganz andere Aufgabe, aber die Einwände der Opposition sagen auch, dass man wenig Vertrauen hat und dass man vor allem keine vorausseilenden Lorbeeren hier verstreuen will gegen irgendjemanden, wenn man nicht Zusagen hat, was die Abwicklung der institutionellen Aufgaben bedeutet, und das ist sicher kein Programm. Das ist das Einzige, was die Leute draußen verstehen. Hier werden Ämter ausgetauscht, aber wie man hier diskutiert, erweckt den Anschein, als ob es natürlich auch um Programmpunkte geht. Ich bin nicht dagegen, dass wir eine Fraktionssprechersitzung abhalten, nur frage ich mich, was bei dieser Fraktionssprechersitzung herauskommen soll. Ich bin nicht dagegen, aber die Punkte, die uns interessieren, werden auch dort nicht oder nur unzureichend zur Sprache kommen. Wie gesagt, führen wir dieses Gespräch besser nicht. Ich sage noch einmal, die ganzen Zeitungsartikel, die erschienen sind im Zusammenhang mit dem Präsidentenwechsel, vor allem was den Landtag anbelangt, aber auch die Region, die Südtiroler Öffentlichkeit hat nur verstanden jetzt kommt der Dr. Franz Pahl als Präsident in das Präsidium und wir haben die Möglichkeit, und das ist jetzt ein bisschen untergegangen, erstmals auch einen Ladiner in das Präsidium zu wählen als Vizepräsidenten. Das ist ja eine der großen Errungenschaften gewesen der letzten Änderung des Autonomiestatutes und das geht mir in dieser ganzen Diskussion zu sehr unter. Die Bevölkerung hat kein Verständnis dafür, wenn es im Trentino jetzt Schwierigkeiten gibt, weil der PATT nicht mehr weiß, ob er zur Mehrheit gehört oder zur Minderheit. Diese ganzen Dinge werden hier mit dieser Wahl vermischt und das - glaube ich - ist nicht ganz zulässig. Man kann natürlich über alles reden und eine Wahl bietet die Gelegenheit dazu. Wir haben ja nicht eine normale Wahl eines Präsidiums am Beginn einer Legislatur, sonst wäre vielleicht eine solche Wahl weniger mit anderen Dingen belastet. Das ist ja eine Ausnahmeerscheinung in den europäischen Parlamenten, die wir hier haben und wir haben schon feste Fraktionen, Regierungen u.s.w. deshalb spielt das alles hier mit hinein. Man sollte aber bei dieser Wahl so weit als möglich heraushalten. Ich weiß schon, dass das nicht ganz geht, aber eines ist die Notwendigkeit der SVP

irgendwelche Leute unterzubringen und etwas anderes ist vor allem die Problematik, die die Trentiner hier haben und man sollte im Vorfeld auch unter Parteienvertretungen imstande sein, bestimmte Dinge auszuordnen und deshalb machen wir diese Fraktionssprecheritzung und hören uns an, was hier zu erwarten ist.

PRESIDENTE: La parola al cons. Perego.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Credo che non ci troviamo di fronte oggi ad un semplice fatto rituale, come potrebbe accadere nel caso in cui la Presidenza e la Vicepresidenza venissero scambiate tra due soggetti che hanno avuto reciprocamente questo ruolo nella prima parte della legislatura. Oggi ci troviamo di fronte invece ad una proposta di un nuovo Presidente e quindi la proposta del cons. Pahl fa assumere, all'atto che noi andiamo a compiere, un significato totalmente diverso rispetto a quello di un atto formale.

Oggi non è un atto formale, una semplice sostituzione quella cui dobbiamo adempiere, ma è un atto politico, è la nomina di un nuovo Presidente e accanto a questo la nomina di altri Vicepresidenti, di cui uno del gruppo ladino. Credo che occorra riportare il ragionamento sul piano squisitamente politico, sul piano quindi dei rapporti politici interni al Consiglio, perché non è un fatto formale, è un fatto che comunque riguarda la vita ed i rapporti che ci saranno all'interno di quest'aula, penso non sia un fatto che nessuno si nasconde, come già questa seconda parte della legislatura inizi con una forzatura, dove nel calendario di questa settimana sono previste due sedute notturne, una fino alle ore 22.00 e l'altra fino alle 24.00. Le sedute notturne sono, a mio avviso, un fatto straordinario, che non può essere parte di una normale discussione di un disegno di legge, seppure molto contestato, discusso e travagliato, però la Presidenza già su questo dovrà cominciare a dare qualche segnale.

Qualche collega ha richiamato l'impegno della Presidente Cogo, per quanto riguarda una concertazione, o quanto meno un confronto su questo disegno di legge sui comuni; è stato un atto importante da un punto di vista politico, ma che viene oggi a perdere gran parte del suo valore, a fronte di una imposizione o comunque di una decisione della maggioranza sulla Presidenza e sulle Vicepresidenze che non è nemmeno discussa con le opposizioni. Non si chiede in questo caso una sorta di consociativismo, per cui la nomina del Presidente Pahl deve avere il consenso delle opposizioni, per l'amor di Dio, nessuno l'ha mai chiesta, anche perché ritengo che nella nomina di un Presidente ci siano due modi di interpretarla, un primo modo che ritiene che la Presidenza debba essere attribuita alle minoranze quale funzione di garanzia, un secondo modo che prevede la nomina del Presidente quale espressione della maggioranza, quale funzione di altrettanta garanzia, perché in realtà ha il governo dell'aula e del territorio.

Nel momento in cui si sceglie questa seconda via, ed è legittima tanto quanto la prima, credo dovrebbe essere unita ad un ragionamento con le opposizioni politiche all'interno dell'aula, su quella che è la Vicepresidenza, come avviene in tante assemblee d'Europa e del mondo.

Oggi invece ci troviamo di fronte ad un modo comportamentale che sembra far passare queste nomine semplicemente come un dato puramente formale, è stato già deciso due anni e mezzo fa, votiamo, perché tanto c'è da fare solo questo. Non è così, mi rivolgo proprio alla maggioranza, la quale se ha il diritto di esprimere il Presidente, secondo me ha il dovere politico di informare i gruppi di opposizione, ha il dovere politico di aprire comunque un confronto con i gruppi di opposizione presenti in quest'aula, proprio per far sì che l'Ufficio di Presidenza sia espressione dell'aula e non di una maggioranza. La nomina del Presidente e dei Vicepresidenti non è attuazione di un punto programmatico, anche se voi l'avete visto come tale, è un atto ufficiale, fondamentale di vita di un'assemblea democratica, nella quale sono rappresentati tutti i gruppi politici.

Voi avete previsto la seduta di oggi come un dato puramente formale, un dato formale non è, oggi si apre politicamente la seconda parte della legislatura, oggi noi chiediamo che si vada ad una discussione politica di quelli che sono i vertici in quest'aula. Non neghiamo il diritto della maggioranza ad esprimere il proprio Presidente, ci mancherebbe altro, chiediamo però che se si vuole inaugurare un periodo di discussione, di confronto all'interno dell'aula, questo confronto parta anche dalla nomina del Presidente, del Vicepresidente, parta cioè da quello che è l'assetto dell'aula.

Non vorrete fare questo, come sono convinto che non vorrete farlo, perché questo verrebbe magari a quietare degli accordi, degli equilibri che sono quanto mai precari nella vostra maggioranza regionale, lo diceva prima il collega Divina, noi non bloccheremo i lavori di quest'aula, però un segnale forte alla pubblica opinione ed a coloro che devono portare i segnali all'esterno di quest'aula, comunque è opportuno che lo diamo, per dimostrare, ancora una volta, come per voi l'accordo di maggioranza venga al di sopra di ogni altra cosa, sicuramente anche al di sopra della dignità di quest'aula.

PRESIDENTE: La parola al cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie Presidente. Lo statuto di autonomia sancisce che nella prima metà di legislatura le riunioni del Consiglio regionale si svolgono a Trento, mentre nella seconda metà a Bolzano e non prevede che il momento del cambio di sede sia un momento puramente formale, ma prevede che ci sia, da parte del Consiglio, una vera e propria presa d'atto, di un mutamento non solo dei luoghi della politica, ma anche una sorta di verifica sulla gestione di quello che è il momento istituzionale più elevato delle nostre istituzioni, che è la gestione del Consiglio regionale. Se si trattasse di una questione esclusivamente formale, lo statuto si sarebbe limitato a dire che a metà legislatura ci si trasferisce da Trento a Bolzano e che il Presidente diventa Vicepresidente e viceversa, così evidentemente non è, perché lo statuto impone invece la rielezione totale di tutti gli organi che presiedono al funzionamento delle istituzioni, in questo caso al funzionamento del Consiglio regionale e delle sue articolazioni.

Nel fare questo è chiaro che si è sotteso a questa statuizione, anche una sorta di verifica politica che deve essere fatta tra le varie forze che compongono il Consiglio, che sostengono la maggioranza, che sostengono

l'opposizione; allora mi sento in dovere, anche per memoria storica e per necessaria premessa alle conclusioni che andrò a trarre, a fare un piccolo excursus di quella che è stata e che è la vicenda politica del partito autonomista, all'interno delle istituzioni della nostra autonomia, in particolare all'interno dell'istituzione regionale, ma con inevitabile riflesso anche a quello che è accaduto nella Provincia autonoma di Trento.

Questa legislatura è iniziata con un accordo politico molto chiaro, molto preciso, un accordo politico che vedeva il partito autonomista far parte della maggioranza, parte integrante con piena e pari dignità rispetto a tutte le altre forze politiche della maggioranza, sia in regione, sia in provincia di Trento. Questo doppio patto regionale e provinciale è stato pienamente rispettato dal gruppo del partito autonomista per quanto riguarda la Regione, è stato rispettato anche per quanto riguarda la provincia, tanto è vero che se il Presidente Leveggi, la Presidente Cogo, ma anche i Presidenti Cristofolini e Dellai si trovano nelle loro funzioni ancora oggi, lo si trovano anche grazie ai voti che hanno ottenuto dal Partito Autonomista Trentino Tirolese. Dirò di più, anche gli assessori Pallaoro, Molinari e Casagranda, che si sono staccati dal PATT per costituire il gruppo delle Genziane, sono divenuti assessori con i voti del Partito Autonomista Trentino Tirolese. Dopo è accaduto che mentre in regione la minoranza, comprendente il PATT, ha mantenuto fede fino in fondo agli accordi di programma sottoscritti ed il PATT lealmente ha sostenuto e sta sostenendo ancora oggi la maggioranza regionale in provincia autonoma di Trento – questo è un fatto storico e non un'opinione di parte – la maggioranza clamorosamente ha disatteso accordi sottoscritti ed ha costretto il Partito Autonomista all'opposizione. Questo è avvenuto in provincia di Trento, solo ed esclusivamente perché la maggioranza ha ritenuto di fare carta straccia dell'accordo sottoscritto liberamente con il PATT, insieme a tutti gli altri raggruppamenti che fanno parte della maggioranza a Trento.

Si è verificata così una evidente distonia fra l'assetto governativo della Regione e quello della provincia autonoma di Trento, che poi qualcuno ci abbia marciato dicendo che in provincia di Trento votavamo in maniera difforme rispetto al Consiglio regionale, cosa assolutamente non vera, perché noi in provincia di Trento abbiamo portato avanti la nostra battaglia contro la norma transitoria e la norma transitoria era una questione di competenza solo ed esclusivamente trentina e non doveva coinvolgere il Consiglio regionale, questo lo ha detto anche lo stesso capogruppo della SVP in Consiglio regionale e quindi noi in Trentino ed in provincia di Trento ci siamo battuti lealmente contro la norma transitoria, così come hanno fatto gli assessori Pallaoro, Muraro e Casagranda ed altri due assessori che non hanno votato a favore della norma transitoria in Consiglio provinciale e quindi queste accuse di mancanza di rispetto dei programmi liberamente sottoscritti in regione sono totalmente prive di fondamento.

Oggi ci troviamo in una situazione strana, perché alla vigilia delle elezioni politiche, con atto unilaterale, la maggioranza regionale ha ritenuto di privare delle deleghe l'assessore Panizza, che insieme a tutto il gruppo autonomista ha lavorato per questa parte della legislatura con grande impegno, portando a casa anche dei grossi risultati, ricordo l'estensione della previdenza integrativa ai dipendenti regionali; la legge sul personale; il recepimento della

421 sulla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego; la normativa complessiva sul personale è in fase di discussione in questo momento; ha sottoscritto il contratto con valenza a partire dal 1° gennaio 1995, addirittura due legislature fa; sta elaborando il regolamento di accesso alle piante organiche; su iniziativa dell'assessore Panizza e del PATT questo Consiglio regionale ha approvato una legge regionale sul credito, fortemente apprezzata da tutto il mondo cooperativo; sta elaborando una legge sulla cooperazione sociale che è in discussione in commissione; si sta occupando anche in questo momento della vigilanza sulle cooperative.

Questo per dire come il partito autonomista ha mantenuto fino in fondo i propri impegni, assunti nel momento in cui ha sottoscritto il programma di legislatura regionale. Alla vigilia delle elezioni politiche, ripeto, il nostro assessore è stato privato delle deleghe, però anche in questo momento il nostro assessore sta sedendo sui banchi della giunta provinciale.

Concludo il mio intervento dicendo semplicemente questo: che prima di votare, visto che questo momento, anche statutariamente, è un momento di inevitabile verifica, prima di esprimere il nostro voto, prima di prendere delle decisioni, vogliamo sapere esattamente dalla maggioranza se il partito autonomista con il suo assessore Franco Panizza fa ancora parte di questa maggioranza o non fa più parte della maggioranza, perché è di tutta evidenza che se il partito autonomista fa parte della maggioranza si comporterà di conseguenza, correttamente e lealmente come ha sempre fatto per tutta la legislatura, se il partito autonomista non fa più parte di questa maggioranza per decisione unilaterale di questa maggioranza, il partito autonomista ne dovrà trarre le conseguenze e dovrà ritenersi partito di opposizione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Di Puppo.

DI PUPPO: Grazie Presidente. Stimati colleghi, nel prendere la parola per dichiarare l'adesione del partito popolare alla candidatura del consigliere Franz Pahl a Presidente del Consiglio regionale, desidero innanzitutto esprimere i complimenti che hanno ampiamente meritato, in questi due anni e mezzo di mandato legislativo, il Presidente Leveghi ed il Vicepresidente Messner. Voglio in particolare dare riconoscimento dell'intelligenza e senso di responsabilità con cui i lavori del Consiglio sono stati guidati e perseguiti. Certo questo non è un momento formale, è già stato in più occasioni ribadito, ma è un momento di riconoscimento della particolarità della nostra realtà regionale e quindi la presenza di più gruppi linguistici, una presenza che ha visto anche nella possibilità di avere un Vicepresidente ladino, recentemente acquisito allo statuto di autonomia, una delle forme di significativa presenza a livello istituzionale. Ebbene, questo momento si coniuga anche con il mandato di una assemblea democratica come il Consiglio, che è quello di accogliere il più vasto consenso possibile, intorno alle cariche istituzionali, che devono guidare i lavori del futuro Consiglio regionale.

Nell'esprimere parere favorevole del Partito Popolare a questa candidatura, non dimentico le prese di posizioni anche del più recente passato dell'allora Vicepresidente della Giunta regionale Pahl, anche in termini di proprio pensiero personale come consigliere regionale.

Resta però vero che in forza di un accordo politico, che pure ha il suo valore nel lavoro democratico che si svolge all'interno di un consesso, come il Consiglio regionale, l'impegno è stato assunto che sul collega Franz Pahl convergerà il voto della maggioranza e sono altresì fiducioso che nel rivestire questa alta carica, il collega Franz Pahl saprà dare dimostrazione di equilibrio politico, di sensibilità rispetto all'alto ruolo che in quel momento gli competerà come guida dei lavori del Consiglio, né più e né meno come abbiamo potuto registrare anche nelle scorse legislature, è sempre stato importante e di valore l'apporto del rappresentante di lingua tedesca alla guida del Consiglio regionale. Credo che nel confronto non verrà assolutamente meno, ma dimostrerà come sia possibile distinguere il proprio punto di vista dal compito che un mandato, vasto come quello richiesto per eleggere il Presidente del Consiglio regionale, gli affiderà.

Quindi dando conferma del voto dei Popolari, auguro al futuro Presidente un proficuo lavoro, nell'interesse non solo del Consiglio regionale, ma dell'intera comunità regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Non ci sono altri interventi, c'è stata la proposta di fare riunione di capigruppo, ma abbiamo un problema di orario, perché non posso permettermi di togliere i pochi minuti che rimangono all'aula, quindi se si vuole fare riunione di capigruppo è chiaro che diventa impossibile poi proseguire i lavori. Quindi devo rimettere all'aula questa questione e l'aula decida se si vuole effettuare la conferenza dei capigruppo, oppure continuare i lavori.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Boso.

BOSO: Giustamente alcuni consiglieri regionali hanno chiesto la sospensione dei lavori per effettuare la riunione dei capigruppo, qualche consigliere regionale ha richiamato le norme per eleggere il Presidente ed il Vicepresidente, voi volete forzare la mano, però guardate che se manca il numero strutturale non passa né il Presidente, né il Vicepresidente.

Il collega Andreotti vi ha chiesto un chiarimento, lo fornite subito o dopo le votazioni? Se lo fate subito forse c'è il voto anche del PATT, altrimenti non c'è.

E' inutile che voi vogliate forzare l'atto di nomina – cara Presidente della Giunta regionale è inutile che lei rida, perché il riso abbonda sulla bocca degli stolti – siccome qui decidiamo noi come vanno avanti i lavori, il Presidente Leveghi fa bene a riunire i capigruppo ed eventualmente spostare a mercoledì le votazioni, perché c'è il chiarimento del PATT e c'è il chiarimento nostro dei capigruppo ed anche se per due giorni il collega Pahl non è ancora Presidente del Consiglio, penso che questa Regione l'avete già ammazzata e non occorre ammazzarla adesso.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente Cogo.

COGO: Ho sorriso bonariamente, perché lei quando cita dei proverbi li storpia sempre, per cui o lei li cita bene altrimenti a me viene da ridere, non so che dirle e lei potrebbe essere un po' più educato ogni tanto!

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten.

Der Herr Pöder hat vorgeschlagen so etwas wie einen informellen Treffpunkt zu machen zwischen den verschiedenen Fraktionssprechern. Ich meine informell brauchen wir gar nichts zu machen, denn informell ist bis zu dieser Sitzung heute sehr viel geredet worden. Wenn schon dann eine formale Einberufung des Fraktionssprecherkollegiums, um ich weiß nicht was alles zu besprechen. Wenn der Präsident einberuft, dann ersuche ich zu vertagen auf den Mittwoch, ansonsten bin ich der Meinung, so wie der Präsident vorgeschlagen hat, wenn das Plenum selbst bestimmt wie es weitermachen will, dann stimmen wir jetzt darüber ab, ob wir zur Wahl des Präsidenten schreiten sollen oder nicht.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tretter.

TRETTTER: Colgo l'occasione anch'io per complimentarmi con il Presidente ed il Vicepresidente per l'operato e per avere avuto il coraggio in determinati momenti di far valere le ragioni della politica nelle dovute sedi, perché la politica non perda quella dignità e credibilità ed intendo il ricorso che è stato fatto in cassazione da parte dell'Ufficio di Presidenza, ma seguito in particolare dal Presidente.

Prendo la parola, Presidente, anche per toglierlo da una difficoltà. Ho soltanto ascoltato, non sono intervenuto, ma lei di fronte all'aula si è impegnato di sospendere i lavori e di indire la conferenza dei capigruppo, credo che questo sia da rispettare, è nella sua facoltà, non occorre sicuramente che lei ponga il problema all'aula, sperando che attraverso la conferenza dei capigruppo si possa ragionare, discutere e trovare una soluzione ad un problema, che sicuramente non deve disturbare la credibilità delle istituzioni che noi tutti qui rappresentiamo.

Quindi le formalizzo la proposta di convocare i capigruppo e sospendere la seduta.

PRESIDENTE: Alla luce delle proposte che sono emerse, convoco immediatamente la conferenza dei capigruppo e sospendo i lavori del Consiglio, che riprenderanno mercoledì ad ore 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 12.41)

INDICE

DIMISSIONI del Consigliere regionale
Alois Kofler e provvedimenti
conseguenti

pag. 2

DIMISSIONI del Consigliere regionale
Giacomo Santini e provvedimenti
conseguenti

pag. 3

ELEZIONE del Presidente e dei
Vicepresidenti del Consiglio regionale,
ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto
speciale per il Trentino-Alto Adige, ed
eventuali provvedimenti conseguenti

pag. 4

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

pag. 20

INHALTSANGABE

RÜCKTRITT des Regionalrats-
abgeordneten Alois Kofler und
nachfolgende Maßnahmen

Seite 2

RÜCKTRITT des Regionalrats-
abgeordneten Giacomo Santini und
nachfolgende Maßnahmen

Seite 3

WAHL des Präsidenten und der
Vizepräsidenten des Regionalrates
gemäß Artikel 30 des Sonderstatuts für
Trentino-Südtirol und mögliche
nachfolgende Maßnahmen

Seite 4

ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN

Seite 20

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

LADURNER Martina (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	pag.	3
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	4
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	4-8
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	4-5
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	5-19
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	6
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	10
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	11
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	12
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	14
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	15
DI PUPPO Michele (POPOLARI - ALTO ADIGE DOMANI)	"	17
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	18
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	18
TRETTTER Franco (GRUPPO MISTO - DEMOCRAZIA E GIUSTIZIA POPOLARE)	"	19

